www.giornotto.com

Anno XX numeri 10 (178) OTTOBRE 2020

GIORNotto 20° ANNIVERSARIO

Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale
Registrato presso il Tribunale di Palermo
n. 5/2001 Decr. 28.3.2001

Amministrazione e Redazione:
Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 int. 17 - E-mail: redazione@giornotto.com

Direttore-Responsabile: ***Francesco Inguanti***
Direttore: ***Antonino Dolce***
Graphic designer: **Antonino Mirto**

Stampa: ArtiGrafiche Abbate snc
Via G. Natta - 90049 Terrasini (Pa)

Associato FISC

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

TESSITORI DI FRATERNITÁ

Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

il mese Missionario 2020 che porta già con sé la sofferenza e la sfida procurata dalla Pandemia da covid-19, è certamente un impegno da compiere nonostante i nostri timori, le nostre preoccupazioni, i nostri limiti.
Ci accompagneranno le parole di Isaia "Eccomi, Signore manda me", con le quali il Profeta riesce a dimenticare i propri timori e le proprie incertezze ed è in grado di rispondere con forza e fiducia alla chiamata di Dio. La nostra salvezza può avvenire attraverso lo sguardo di Gesù che ci chiama. Se noi non siamo è pronti a dire "Eccomi manda me" allora dobbiamo interrogarci a che punto siamo nel nostro cammino di fede.
L'impegno di continuare a essere discepoli missionari verso una "Chiesa in uscita" deve realizzarsi non per uno sforzo di volontà, ma con uno slancio di gioia e di gratitudine per essere stati scelti ad essere cristiani. Possiamo percepire che "la missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio, solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Nel nostro contesto della Chiesa italiana desideriamo tradurre questa vocazione missionaria in un appello a tutti i credenti per diventare "Tessitori di fraternità", tema del mese missionario in Italia.
Consapevoli delle difficoltà che stanno penalizzando la nostra società, impegniamoci a non dimenticare l'espressione di comunione e di attenzione verso le sorelle e i fratelli che vivono in Paesi poveri, come abbiamo fatto in questi anni con la Quaresima di Fraternità. Dobbiamo sempre di più camminare nel solco di una generosa tradizione che ha sempre caratterizzato la nostra Chiesa Diocesana.
Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa riaffermare come la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale ci permettano di partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità espressa nelle collette delle celebrazioni liturgiche della terza domenica di ottobre ha lo scopo di sostenere le Pontificie Opere Missionarie, per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese in tutto il mondo per la salvezza di tutti. "La Chiesa - scrive papa Francesco - continua da sempre ad andare avanti anche grazie all'obolo della vedova, al contributo di tutta quella schiera innumerevole di persone che si sentono guarite e consolate da Gesù e che per questo, per il traboccare della gratitudine, donano quello che hanno".
Vi affido alla materna protezione di Maria santissima prima missionaria e stella della evangelizzazione e Vi benedico con affetto.

✠ *Michele Pennisi*

UNA CATECHESI MISSIONARIA

di Francesco Inguanti

Anche nella nostra Diocesi, la ripresa dopo l'estate della catechesi sarà segnata dall'esperienza condotta tra febbraio e maggio, i mesi in cui la pandemia ha costretto tutti a casa e a "inventare" tante nuove modalità per garantire una diversa e imprevista esperienza di vita ecclesiale.
Questo nuovo anno si è presentato con una nuova e importante novità: la pubblicazione del "Direttorio per la catechesi". Si tratta di uno strumento di fondamentale importanza per la chiesa universale che viene pubblicato e aggiornato ogni ventina d'anni e che si offre come aiuto a quanti, dai Vescovi ai Catechisti, sono impegnati nella trasmissione della fede.
Approvato da papa Francesco il 23 marzo scorso è stato presentato il 25 giugno da parte di tre esponenti del dicastero che l'ha formulato, il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione: mons. Rino Fisichella, mons. Octavio Ruiz Arenas e mons. Franz-Peter Tebartz-von Elst.
In diocesi è stato presentato a Poggio San Francesco il 19 settembre 2020, in occasione del Convegno ecclesiale che ogni anno apre l'anno pastorale.
Vi sono state due comunicazioni: una di Don Eugenio Bruno, officiale del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e l'altra di don Giuseppe Vagnarelli, Direttore dell'Ufficio Pastorale dell'Arcidiocesi di Palermo, che ha illustrato il documento "Ripartiamo insieme: linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid".
L'incontro ha costituito un motivo di conoscenza del corposo testo di oltre 300 pagine e una prima occasione di confronto tra gli operatori pastorali diocesani. A causa delle limitazioni sanitarie moltissimi erano in collegamento tramite il web.
Don Eugenio Bruno ha preliminarmente illustrato la struttura del documento, che è diviso in tre parti e 12 capitoli. La Parte prima (La catechesi nella missione evangelizzatrice della Chiesa) offre le fondamenta dell'intero percorso. Con la Parte seconda (Il processo della catechesi) si entra nel merito della dinamica catechistica. La Parte terza (La catechesi nelle Chiese particolari) mostra come il ministero della Parola di Dio prende corpo nel concreto della vita ecclesiale.
Don Eugenio ha affermato che "veniamo da una comprensione del processo dell'evangelizzazione articolato in tre momenti: missionario, iniziatico e pastorale". Dopo aver illustrato le modalità delle tre fasi di questo modello ha detto: "La situazione attuale ci porta a stemperare le differenze tra questi momenti e a riconoscere alla tensione missionaria iniziale una qualità fondativa e permanente. Si passa quindi dalla trasformazione missionaria ad un improrogabile rinnovamento ecclesiale che tocca anche la catechesi".
Una catechesi che abbia come orizzonte la missione, dunque, e che si fondi sulla capacità della comunità cristiana presente nel territorio a comunicare una esperienza di fede attraente perché proporne una esperienza di vita rinnovata.
Il tema dell'accompagnamento e del contesto in cui si fa l'annuncio cristiano sono i pilastri fondanti del documento. In esso si fa esplicito rife-

Continua a pag. 7

La Parola della Croce e l'annuncio della Risurrezione

Esercizi spirituali di inizio anno

di Luca Capuano

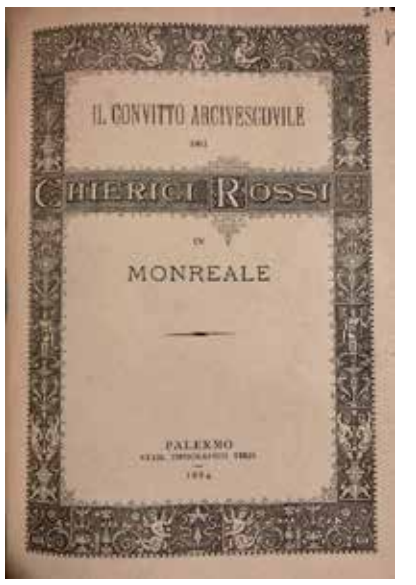
Dal 20 al 25 settembre abbiamo avuto la gioia di ripartire in questo nuovo e particolare anno di Seminario con gli esercizi spirituali, svolti nella casa di spiritualità dei passionisti di Mascalucia in provincia di Catania. La scelta del luogo quest'anno ha tenuto conto di tanti fattori, soprattutto della situazione di pandemia ancora in corso che rende più complesso lo spostamento in sicurezza di una comunità e la disponibilità di una casa di spiritualità che possa affrontare tutte le prescrizioni sanitarie.
Accompagnati dai nostri formatori, abbiamo trascorso i giorni di esercizi guidati da mons. Antonio Pitta, professore di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense, di cui è pro rettore, e presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.
A partire da alcuni brani scelti del Nuovo Testamento, ed in particolare dall'epistolario paolino, il predicatore ha focalizzato l'attenzione sulla Parola della Croce e l'annunzio della Risurrezione, con meditazioni esegetiche che ci hanno consentito di assaporare il vocabolario paolino, a partire dall'esperienza che San Paolo ha fatto del mistero pasquale.
Prendendo spunto da una frase di Ernst Käsemann, detta al termine del secondo conflitto mondiale, e riattualizzandola ai nostri giorni e al nostro stato di vita, abbiamo trovato il punto di partenza del nostro itinerario: "Solo la Croce è la nostra teologia". Ogni vocazione cristiana è possibile soltanto a partire dalla croce di Cristo, nostra unica speranza, che orienta il nostro sguardo non a fermarsi al simbolo della croce, ma all'incontro col Signore Risorto, nella contemplazione del Cristo Crocifisso.
Paolo di Tarso ha fatto dell'imitazione di Cristo uno dei motivi dominanti delle sue lettere: l'essere in Cristo, mediante l'azione dello Spirito, rende il credente e l'apostolo "alter Christus" o icona di Cristo.
Proprio Paolo scrive nelle sue lettere della possibilità di essere cristiano solo nella misura in cui la nostra vita sia vista sotto l'ottica della completa unione con il Cristo, e questi crocifisso. Per questo, essere uniti a Cristo, e quindi essere "con" Lui, significa partecipare della sua risurrezione. Ciò che rende credibile l'essere "con" è l'effetto che questo mistero di morte e risurrezione produce nella nostra vita.
Non è facile applicare concretamente il Vangelo nel nostro vissuto, perché è paradossale, ma non per questo impossibile: ciò che lo rende possibile è l'accoglienza della grazia divina. L'inizio della vita nuova, rinnovata dalla grazia, chiede continuamente accoglienza in un percorso di "discepolato". Da qui ripartiamo: dalla consapevolezza che il cammino formativo in Seminario è cammino di discepolato. Alla sequela di Cristo, Maestro e Pastore delle nostre anime, siamo consapevoli che tanto la sequela quanto l'imitazione sono accomunate dalla condivisione delle orme, perché "l'itinerario del viaggio è la mèta".
In questo periodo storico così complesso e incerto, mentre abbiamo sentito la responsabilità di pregare ed essere vicini spiritualmente a quanti in questo momento soffrono, i giorni di meditazione della Parola di Dio hanno dato speranza ai nostri cuori, e ci hanno confermato nella certezza che Cristo è l'unico fondamento sicuro su cui edificare e progettare la nostra vita, per annunciare la speranza che Egli è vivo e continua a camminare con noi.

Il convitto dei chierici rossi e il Millunzi

di Giuseppe Ruggirello

Volendo celebrare il centenario della morte del can. Gaetano Millunzi, che ha avuto il suo inizio con la S. Messa di suffragio dello scorso 12 settembre, presieduta dall'arcivescovo mons. Pennisi alla presenza dei seminaristi e delle autorità civili e militari nella Cappella di San Castrense all'interno del nostro Duomo, di cui proprio il Millunzi fu parroco, appare opportuno soffermarci brevemente su un aspetto che ha segnato la sua vita e il suo ministero: l'educazione dei giovani e la formazione dei candidati al presbiterato.
Infatti, Gaetano Millunzi dal 1891 fino al 1920, anno della sua tragica morte, ricoprì la carica di Rettore del Convitto dei Chierici Rossi, di professore e direttore delle Scuole arcivescovili. Già nel 1882 era stato nominato Vice Rettore del Convitto dall'arcivescovo Giuseppe Papardi, che tanto si spese per la riforma del Seminario arcivescovile, compilando e pubblicando delle nuove Regole. Sarà però l'arcivescovo Domenico Gaspare Lancia di Brolo a nominare Rettore del Convitto il Millunzi nel 1891.
Chi erano i Chierici Rossi?
Il Convitto Arcivescovile dei Chierici Corali Rossi della Cattedrale di Monreale venne fondato nel 1822 dall'arcivescovo di Monreale Domenico Benedetto Balsamo, il quale adibì come luogo di abitazione dei chierici l'antico convitto utilizzato da mons. Francesco Testa per i seminaristi nel palazzo arcivescovile: concesse le stanze del secondo piano dell'episcopio e ne affidò

inizialmente la cura all'abate cassinese Ippolito Papè, canonico Tesoriere del Duomo.
Volle così provvedere a quei chierici laici che prestavano servizio corale e liturgico in Cattedrale, ma non vivevano in comunità, essendo fuori dal Seminario. Mons. Balsamo riuscì ad ottenere un assegno regio per dodici convittori, oltre ad altre quattro borse di studio tratte dal tesoro del capitolo cattedrale e dalla mensa arcivescovile, in modo da poter strutturare un convitto in cui i ragazzi potessero ricevere un'ottima istruzione, rispettare una disciplina comune e discernere una eventuale vocazione al presbiterato.
L'arcivescovo scrisse una Regola per i Chierici corali rossi, che vennero addetti al servizio della Cattedrale, prescrivendo che dovevano essere monrealesi e divisi in due classi: la prima di sedici alunni con borsa di studio e l'altra di altrettanti convittori provenienti dai paesi della diocesi. I Chierici indossavano una tonaca con maniconi, fascia, pellegrina, beretta rossa e fiocco rosso nel cappello; non gli era consentito l'uso della tonaca nera, fin quando non avessero ricevuto il suddiaconato. Oltre al servizio liturgico, il Convitto si qualificò per essere una vera fucina intellettuale, attraverso concorsi annuali e accademie letterarie. Mons. Balsamo cercò di provvedere alle scuole del Seminario invitando i migliori maestri e volgendo lo sguardo anche verso gli intellettuali non siciliani: è noto, infatti, come annota il Millunzi nella Storia del Seminario arcivescovile di Monreale, che Giacomo Leopardi sarebbe venuto volentieri ad insegnare nelle scuole del Seminario di Monreale, ma il marchese Tommaso Gargallo, che aveva tenuto per l'arcivescovo le trattative, fu ostacolato dalle idee politiche del poeta recanatese avverse al governo di allora. Dopo la morte del rettore Biagio Caruso, insigne latinista, che era stato l'artefice della rinascita degli studi nel seminario arcivescovile dopo che nel 1802 le due diocesi di Monreale e Palermo erano state nuovamente separate, si cercò



di tenere alto il prestigio degli studi, che vedevano fiorire proprio tra i chierici rossi dei notevoli ingegni.
Sul finire del XIX sec. il canonico Gaetano Millunzi fu all'altezza del compito: insieme a mons. Giuseppe Fiorenza, che diverrà arcivescovo di Siracusa nel 1896 e tornerà a Monreale come Rettore del Seminario nel 1905, contribuirà a fronteggiare le idee teologiche moderniste nelle Scuole arcivescovili.
Il 26 dicembre 1896 mons. Fiorenza, che era stato Prefetto degli studi del Convitto dei Chierici Rossi, consacrerà il nuovo altare di marmo della cappella del Convitto, dedicandolo a San Carlo Borromeo, di cui si inserì una reliquia nella lapide, con le reliquie dei Santi martiri Crescenzio e Giustino.
Come scriverà il Millunzi in una sua memoria manoscritta, conservata presso l'archivio storico del Seminario arcivescovile di Monreale, tra gli anni 1883 e 1919 "dal Convitto sono usciti molti ed ottimi sacerdoti, diocesani ed extradiocesani […] n. 66, i quali hanno servito fedelmente la Chiesa, e dei quali sin'oggi nessuno è apostata".
Nel 1905 il delegato apostolico nella diocesi di Monreale, P. Bongiorno, "stabilì che il Convitto dei Chierici Rossi, sotto il titolo di Seminario Balsamo, rappresentasse il Piccolo Seminario ed accogliesse i chierici delle classi ginnasiali; mentre l'antico Seminario, sotto il titolo di Seminario Torres, rappresentasse il Grande Seminario, ed accogliesse gli studenti di Liceo e di Teologia".
Gaetano Millunzi suscitò nei convittori e nei seminaristi l'amore per la cultura, le lettere e le scienze, oltre che l'emulazione delle virtù cristiane, con la sua guida sapiente di presbitero, di maestro e di educatore.

I Ministeri ordinati: doni preziosi per la Chiesa

di Antonino Dolce

Tra i tanti doni di cui il Signore arricchisce la nostra Chiesa Monrealese, la edifica e la rinnova, certamente, quello delle vocazioni al ministero ordinato è tra i più preziosi. Siamo grati a Colui che è la fonte di ogni dono e ministero perché - come già abbiamo avuto modo di leggere nella sezione "Voce del Seminario" del nostro mensile - nel corso di quest'anno abbiamo avuto l'ordinazione di presbiteri e un diacono avviato al sacerdozio, alunni del nostro Seminario.
Un'altra ordinazione è stata celebrata nella nostra basilica cattedrale il 9 settembre scorso. Per il diaconato permanente sono stati ordinati gli accoliti Giuseppe Faraci della Comunità parrocchiale San Gioacchino in Partinico e Fulvio Salamone della Comunità parrocchiale San Castrense in Monreale.
Sebbene la celebrazione si sia svolta con una partecipazione contingentata a causa dei limiti imposti dall'emergenza pandemica, un gran numero di persone ha avuto modo di unirsi al sacro rito attraverso la diretta *streaming*.
La data non è stata scelta a caso, ma è stata motivata dal fatto che mons. Arcivescovo in quel giorno celebrava il 48° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale.
Dopo la lettura del Vangelo i due ordinandi sono stati chiamati per nome e hanno risposto il loro "Eccomi".
A presentare i due candidati, tracciandone un breve profilo biografico, è stato il Diacono Gino Di Liberto, coordinatore del Diaconio.
Giuseppe, sposato, di professione ottico-optometrista, e Fulvio, celibe, impiegato bancario, hanno conseguito la laurea in Scienze Religiose presso la Pontificia Università della S. Croce in Roma.
Ambedue impegnati attivamente nelle loro parrocchie sia per la catechesi che per il servizio agli ammalati, da diversi anni hanno intrapreso il cammino verso il diaconato, accompagnati da coloro che, delegati

Giuseppe Faraci

Fulvio Salamone

dal Vescovo, ne hanno curato la formazione. Ora, dopo avere espresso dinanzi al Vescovo e alla Comunità Ecclesiale la loro risposta alla divina chiamata, attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Vescovo, Giuseppe e Fulvio, con carattere indelebile "sono stati costituiti ministri sacri, consacrati, destinati a servire il Popolo di Dio" nella diaconia della liturgia, della parola e della carità. I diaconi, infatti, partecipano in una maniera particolare alla missione e alla grazia di Cristo; il sacramento li configura a Colui che, fattosi "diacono", è divenuto servo di tutti.
Ai novelli diaconi Mons. Arcivescovo ha affidato l'incarico di esercitare il ministero nelle loro Parrocchie. Per quanto riguarda l'impegno a livello diocesano, Giuseppe, collaborerà con l'Ufficio Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro, mentre Fulvio, collaborerà con l'Ufficio Amministrativo.

Terrasini: riprendiamo ... nonostante il Covid

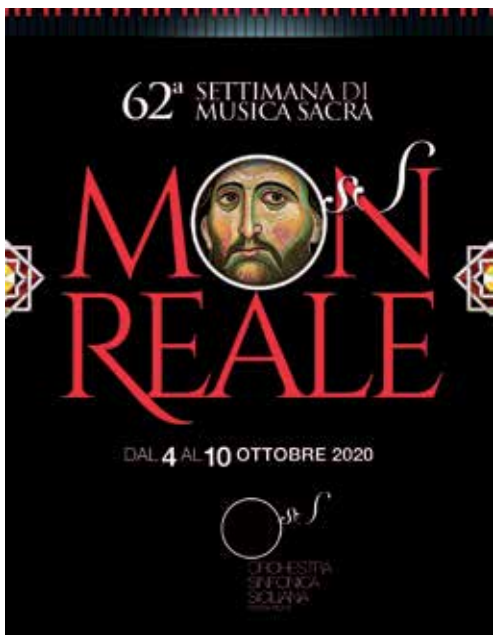
di Cristoforo Li Cavoli

"Lasciate che i bambini vengano a me" dice Gesù nel celebre brano del Vangelo; qualche tempo fa questa frase non avrebbe posto interrogativi, ma con la situazione attuale di contagio e di distanziamento la richiesta di Gesù parrebbe inopportuna.
Siamo i bambini della parrocchia Maria SS. del Rosario di Terrasini che si preparano a ricevere per la prima volta Gesù Eucaristia; siamo stati a lungo nell'incertezza di ricevere il grande Sacramento, ma, delusi, ci hanno detto di attendere. Adesso, nonostante paure, incertezze e complicate regole di convivenza noi bambini abbiamo risposto alla chiamata di Gesù, gioiosi di rivederci, incontrarci e stare assieme in un modo nuovo, con mascherine e mantenendo le distanze; ma la sofferenza più grande e non potersi abbracciare o tenersi per mano. Questi sacrifici sappiamo che sono necessari: tuttavia li facciamo volentieri, sapendo che nel periodo luminoso dell'Avvento potremo finalmente ricevere quel Gesù che tanto abbiamo desiderato nel nostro cuore. Lo faremo in piccoli gruppi per rispettare le regole del distanziamento.
L'insegnamento grande che abbiamo ricevuto da questi avvenimenti è che nulla deve essere dato per scontato: fare la prima comunione nei tempi fissati o in un altro tempo è volontà di Dio; noi siamo chiamati a riconoscere la Sua volontà e a viverla serenamente, perché tutto ciò che viene da Dio è buono per gli uomini.
Il luogo dove ci riuniamo per il catechismo è inusuale perché ci ritroviamo in chiesa, l'unico ambiente abbastanza grande da permettere di mantenere le giuste distanze fra di noi; le catechiste vigilano perché le distanze siano rispettate, come pure l'uso della mascherina e il disinfettare le mani all'ingresso. Il luogo è dispersivo, disposti a battaglione non possiamo guardarci in faccia, fare comunione come si deve, perché mancano le aule catechistiche adatte allo scopo; volendo dirla tutta: quella chiesa, bellissima senza dubbio, non è nemmeno la nostra ma è la chiesa di Santa Rosalia dataci in prestito poiché da qualche anno la nostra chiesa, Maria SS. Del Rosario, è stata chiusa perché l'edificio non era più sicuro. Ci troviamo come in esilio, in un luogo che non è la nostra casa, il nostro territorio dove abitiamo e conosciamo tutte le persone. Ma al di la di tutto ciò la cosa più importante non è il luogo, ma quello che facciamo: imparare a pregare, a conoscere Gesù, a leggere e a capire il significato delle sue parabole, ad ascoltare il suo insegnamento che è vera scuola di vita. Tutto questo è reso possibile grazie al servizio prestato dalle catechiste che, con amore e sollecitudine, si dedicano a questi figli che la Chiesa ha affidato alle loro cure.

Monreale: Settimana di Musica Sacra

a cura della Redazione

Un'edizione "storica" la sessantaduesima Settimana di Musica Sacra di Monreale, su cui hanno pesato le incognite dell'epidemia da Covid. Alla fine, il coraggio è stato premiato e all'alto livello musicale si è aggiunto il successo di pubblico, nei limiti delle restrizioni imposte dalle norme anti contagio. Nell'introdurre la serata finale, l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi ha ringraziato la Foss (Fondazione Opera Sinfonica Siciliana) per l'alta qualità artistica dell'evento, sottolineando che i concerti di apertura e di chiusura hanno segnato una parabola, dall'internazionalità di Sir John Eliot Gardiner alla "sicilianità" di Giuseppe Geremia, all'insegna sempre del cosmopolitismo e dell'universalità che solo la grande musica sa esprimere. Monreale e il suo duomo sono tornati protagonisti e hanno ospitato ben due concerti di Sir John Eliot Gardiner che ha incantato il pubblico e sostituito l'indisposto Ton Koopman, insieme all'English BaroqueSoloists e al Monteverdi Choir. Coro e orchestra inglesi hanno scelto Monreale per la loro prima uscita dal Regno Unito, dopo il lockdown. A fare vibrare l'organo di san Martino delle Scale, in sostituzione di Koopman, un suo ex allievo e componente dell'English BaroqueSolloists, James Johnstone. Nelle altre sere si è esibito il maestro Flavio Colussoche ha concluso la rassegna con un oratorio del siciliano Geremia, l'Esaltazione di Mardocheo. Un successo che è anche una vittoria della governance del Cda, presieduto da Maria Elena Volpes, e del sovrintendente Antonio Marcellino, insieme al vicepresidente della Foss e presidente del Consiglio comunale di Monreale, Marco Intravaia.
"La Sicilia - ha commentato con orgoglio Maria Elena Volpes - conferma sempre sé stessa: come le sirene con Ulisse, così l'Isola con gli artisti. Il "canto" di conoscenze che intona, di ciceroniana memoria, riesce sempre a sedurre. È stato così nel passato e continua ad esserlo ancora oggi: Sir John Eliot Gardiner ne è l'ultimo esempio che inorgoglisce noi della Fondazione, tutti gli amanti della musica e la Sicilia in generale. Certamente spinto dalla solidarietà nei confronti del collega Ton Koopman, che per un'indisposizione non ha potuto partecipare alla rassegna, ha accettato di sostituirlo nel concerto del duomo e poi di concedere un appuntamento al Politeama, dirigendo la nostra orchestra. Un onore e un'opportunità che i nostri musicisti hanno saputo cogliere al meglio come occasione di crescita personale. Il maestro inglese aveva visitato la Sicilia



da bambino con la sua mamma e questa esperienza deve essergli rimasta dentro, come sempre accade per l'Isola quando riesce a dare il meglio di sé. Crediamo che la Foss stia facendo al meglio la sua parte, dimostrando che l'unica carta vincente in questo momento di difficoltà per la nostra società è la politica del "fare",

che ci ha consentito di raggiungere l'obiettivo, non scontato, di organizzare una rassegna internazionale, svolgerla in sicurezza e con il massimo di pubblico consentito dalle norme anticovid".
"Il duomo – ha aggiunto Marco Intravaia - ha potuto ospitare ben due concerti diretti dal maestro inglese Sir John Eliot Gardiner e Monreale si è confermata una vetrina di richiamo internazionale. Avevamo annunciato questo 2020 come l'anno della rinascita, oggi possiamo dire di avere mantenuto la promessa. Vorrei soffermarmi sul concerto d'organo a San Martino delle Scale, dove si è esibito James Johnstone, componente dell'English BaroqueSoloists di Sir Gardiner, presente al concerto e visibilmente soddisfatto, ed ex allievo dell'indisposto Ton Koopman. L'abbazia è stata riempita in tutti i posti resi disponibili dalle norme anticovid, a riprova che gli eventi di grande qualità artistica sono sempre in grado di attrarre il pubblico. A partire dall'anno scorso, abbiamo avviato un percorso in crescendo e non ci fermeremo: la rassegna diventerà sempre più un momento internazionale di grande musica che s'imporrà all'attenzione nazionale degli appassionati".
Soddisfatto Marcellino: "Dietro il successo di pubblico e critica della Settimana di Musica sacra soggiace un progetto studiato e coerente col luogo stesso che ne è palcoscenico e vero protagonista, cioè il duomo di Monreale. Non sarà sfuggito al nostro pubblico attento e competente che non si tratta di concerti affastellati per riempire un cartellone, ma il programma sottende uno studio attento delle peculiarità musive e teologiche che hanno conferito ai mosaici di Monreale la capacità di fondersi con le liturgie e le musiche. Da Sir John Eliot Gardiner ai maestri James Johnstone e Flavio Colusso, le esecuzioni, scelte dei brani e financo degli strumenti sono state pensate per essere conformi alle esigenze di un tempio religioso complesso e unico come il duomo di Monreale. A questa logica non si è sottratta la serata a San Martino delle Scale, dove il repertorio di musiche barocche è stato selezionato dal maestro Johnstone come il più adeguato all'organo dell'abbazia".

Bisacquino: dedicazione della Chiesa Madre e nuovo impianto elettrico

di Rosario Bacile

Certamente è stato un momento assai bello quello vissuto il dodici agosto scorso quando Mons. Arcivescovo è venuto a Dedicare la Chiesa Madre di Bisacquino.
La Dedicazione è avvenuta durante la Quindicina in onore della Madonna del Balzo, nel 140° genetliaco del venerabile Mons. Giovanni Bacile che tanto si era adoperato per rendere la nostra Matrice, con la costruzione della splendida cupola, bella, luminosa, ricca di stucchi e di oro zecchino e a 40 anni dal sisma del 1968.
Nel corso della celebrazione, dopo la preghiera di Dedicazione, l'unzione dell'altare, delle 12 croci, poste sui pilastri della Chiesa e l'incensazione dell'altare, Mons. Arcivescovo, ad alta voce ha detto: Risplenda nella Chiesa la luce di Cristo e giunga a tutti i popoli la pienezza della verità. Fu quello il momento in cui la luce è esplosa in tutta la sua bellezza e intensità. È stato questo il momento della inaugurazione ufficiale del nuovo impianto elettrico che sostituiva quello precedente, non a norma e molto fatiscente.
Il costo totale del nuovo impianto elettrico ammonta a € 111.144,00. La CEI dall'8x1000 ha finanziato
€ 77.801,00. La rimanente somma è stata a carico dell'arcidiocesi e della parrocchia. Il lavoro è stato realizzato dalla Ditta Borriello sistemi, su progetto dell'Ing. Gianfranco Maccaronio.
Con questo nuovo impianto elettrico la Chiesa Madre di Bisacquino può veramente definirsi "Uno Scrigno d'Arte" dove "ogni angolo, ogni dipinto, ogni statua ed ogni stucco" (Tommaso Di Giorgio, Sindaco di Bisacquino) vengono messi in evidenza dall'intreccio delle luci che la illuminano.
Nelle solennità abbiamo avuto modo di godere dello splendore delle luci che riflette certamente la gloria del Signore, alla cui luce tutti siamo chiamati a camminare.
In tanti hanno visto, anche attraverso le foto pubblicate sui social, la bellezza della luce che si sprigiona da ogni angolo della chiesa.
Un sentito ringraziamento va al nostro Arcivescovo che nella sua sensibilità ci è venuto incontro per la realizzazione di questo nuovo impianto, alla Ditta Borriello Sistemi, al progettista e agli operai che hanno lavorato con grande competenza e con tanto amore.

Borgo Molara: torna all'antico splendore il simulacro dell'Addolorata

di Maria Rosaria Meli

Il 3 settembre scorso, dopo un accurato restauro, il simulacro di Maria SS. Addolorata, Patrona di Borgo Molara, torna ad essere riposto nella nicchia, sull'altare della chiesa parrocchiale.
Il sacro simulacro, in legno di tiglio, probabilmente della metà del secolo scorso, proveniente dalla zona di Ortisei, in provincia di Bolzano, da alcuni anni mostrava abrasioni e macchie cromatiche e pertanto necessitava di un restauro. A metà giugno dalla sua nicchia era stato trasportato presso il laboratorio di restauro. Dopo più di due mesi di certosino lavoro artigianale, finalmente ha fatto il suo trionfale ritorno in chiesa. Introdotto a braccio da alcuni Confrati e ricoperto con un leggero telo color ceruleo, ha raggiunto l'altare tra gli sguardi un po'curiosi e un po'commossi dei presenti.
Adesso, alla presenza del restauratore che ha curato il lavoro, tolto il telo, agli occhi di tutti la statua è apparsa straordinariamente bella.
Il parroco, don Santino Taormina, ha espresso soddisfazione per il risultato ottenuto e ripercorrendo le tappe della storia della comunità, ha esortato i fedeli ad alimentare sentimenti di fede e appartenenza ecclesiale. "La memoria – ha commentato il Parroco – è espressione di identità. Sono le radici storiche a determinare chi siamo. Recuperare le origini vuol dire riconoscere il passato per vivere il presente e proiettarci nel futuro, non in modo mutevole e instabile ma fondato e direzionato. La Madre Addolorata ci indica la via: con i suoi occhi pietosi e lacrimanti identifica i suoi figli di Molara e li orienta a Cristo Gesù, il Figlio amato, presente e vivo

nelle specie eucaristiche del tabernacolo".
La statua ha recuperato le sue originarie fattezze: nell'espressione del volto, pietosa, con un pallore dell'incarnato attenuato dal roseo appena accennato degli zigomi; le lacrime lucenti, sgorganti dagli occhi arrossati da un intimo dolore; le labbra, le mani e i piedi ridefiniti con cura nei loro profili anatomici; il manto avvolgente il corpo e il velo intorno al capo entrambi risplendenti dei chiaroscuri dei colori di base. A coronamento l'antica raggiera e sul petto il cuore con il pugnale, tutti e tre in argento, anch'essi precedentemente restaurati e oggi portati a lucido da un Maestro argentiere di Palermo.
Il lavoro era stato commissionato prima che fosse decretata la fase di lockdown a causa dell'emergenza sanitaria.
Questo restauro conservativo, realizzato grazie all'impegno del parroco che l'ha commissionato e ad una famiglia che l'ha interamente finanziato, valorizza e accresce il patrimonio artistico della nostra Parrocchia.
La sera dell'11 settembre, secondo giorno della settimana dei festeggiamenti in onore di Maria SS. Addolorata, a conclusione della santa messa presieduta dall'arciprete di San Giuseppe Jato, don Filippo Lupo, la statua è stata impreziosita da una raggiera in stile spagnolo donata da una consorella, creazione in argento a cesello realizzata per l'occasione sempre dallo stesso Maestro argentiere.
Tra note di canto e lacrime di commozione i fedeli presenti hanno partecipato al rito di benedizione del prezioso dono con il quale è stato incoronato il simulacro della Beata Vergine.
Nonostante i restringimenti imposti dall'emergenza pandemica, anche quest'anno, gli abitanti di Molara si sono stretti attorno a Maria come figli attorno alla madre e a lei con cuore supplice e fiducioso hanno innalzato il loro grido: "Madre Addolorata prega per noi e per il mondo intero".

Monreale: scrigno prezioso tra "Le Vie dei Tesori"

di Marzia Sorrentino

Per la prima volta e per tutti i weekend del mese di ottobre, Monreale è entrata a far parte delle quattordici città e borghi, che in tutta l'isola si sono trasformati in veri e propri musei diffusi, aderendo alla 14° edizione della manifestazione tutta siciliana de Le Vie dei Tesori, che dal 2006 è tra i festival italiani dedicati alla promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.
I tesori più nascosti si sono mostrati, in alcuni casi per la prima volta, ai numerosi visitatori che nonostante le difficoltà del momento hanno mostrato grande interesse per il territorio, per i suoi monumenti architettonici, paesaggistici e per la storia locale. Monreale ha scommesso, attraverso una squadra sinergica tra amministrazione, arcidiocesi e la neo associazione Pro loco, coadiuvati dall'aiuto di giovani studenti e di privati. La scommessa più grande è stata quella di dare fiducia alla Bellezza e al potere della cultura, andando oltre il grande tesoro monrealese: la maestosa Cattedrale d'oro e il suo complesso abbaziale, per la quale è conosciuta in tutto il mondo. Monreale si è svelata mostrando a tutti alcuni

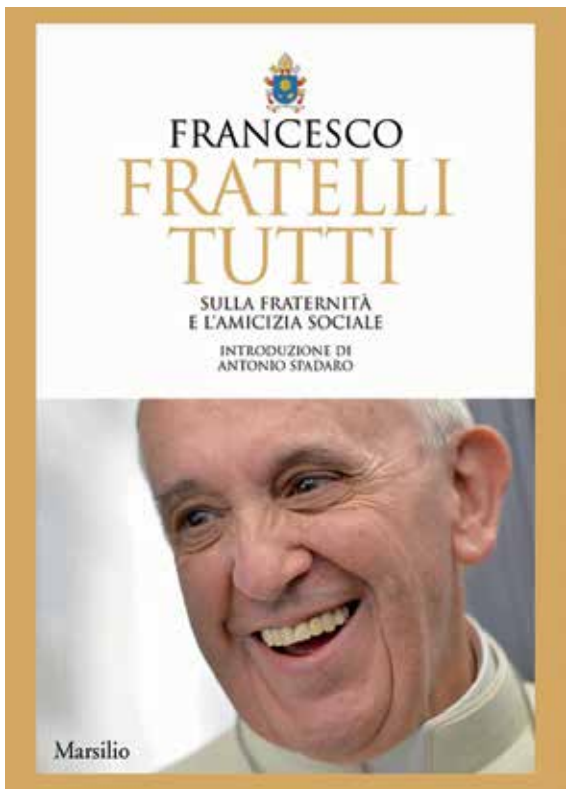
siti che hanno fatto la storia della cittadina normanna tanto amata dal suo fondatore, il re Guglielmo II.
Dieci luoghi di interesse e del Bello: la chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti; la chiesa di San Castrense, patrono della città; il Santuario del SS. Salvatore Crocifisso alla Collegiata; la chiesa della Madonna dell'Orto; il Santuario della Madonna delle Croci; la Chiesa della SS. Trinità e il Collegio di Maria; l'ex ospedale Santa Caterina, ora sede della biblioteca e dell'archivio comunale; il palazzo nobiliare Cutò; il Palazzo Comunale; l'antico Seminario arcivescovile e l'annessa biblioteca cinquecentesca, con la sua magnifica pinacoteca.
Oltre a questi luoghi monumentali sono state inserite le passeggiate attraverso i dedali delle viuzze del quartiere storico della Ciambra, le passeggiate tra le antiche fontane settecentesche, opera del Marabitti, che allietano il visitatore nel suo arrivo a Monreale e le passeggiate naturalistiche nell'incantevole fiume Sant'Elia a Pioppo, da poco restituito alla collettività.
In quattro *weekend* con grande senso di responsabilità e sicurezza, i numerosi visitatori assettati di conoscenza hanno fatto un viaggio nella storia e nell'arte locale, guidati in una narrazione che ha generato un certo grado di empatia. Tutti i siti hanno attirato a sé occhi attenti e curiosi, ma molti sono stati i visitatori che sono rimasti ammaliati dalla narrazione della storia del palazzo Cutò del XVI sec.; dai manoscritti e dai libri antichi della Biblioteca "Ludovico II De Torres" del Seminario all'interno del palazzo reale e dalla Cappella settecentesca; dalla Chiesa della Madonna dell'Orto: uno scrigno quasi dimenticato, ma che lascia il visitatore incantato alla vista degli affreschi e del tetto riccamente ornato di stucchi del Serpotta;

dal panoramico Santuario della Madonna delle Croci, con una vista dall'alto sulla Cattedrale e sul centro storico, che si allarga al golfo di Palermo e alla catena montuosa circostante; dalla storia delle donne dell'ex ospedale Santa Caterina, oggi archivio comunale; dal fascino imponente delle sue fontane; dalla bellezza naturalistica del Fiume Sant'Elia: passeggiata che nei *weekend* interessati ha sempre registrato il *sold out* di prenotazioni.
Ed è così che in questa prima edizione, Monreale non solo si è mostrata per la sua notoria bellezza, ma anche come una città che deve valorizzare le sue ricchezze, per custodire e tramandare un'eredità secolare e prestigiosa che deve essere terreno fertile per una rinascita culturale, sociale ed economica. Aprire un luogo per farlo conoscere, vuol dire aprire un'intera comunità alla scoperta e riscoperta della propria identità. La conoscenza di questi luoghi è l'obiettivo che ha mosso la cittadina normanna a "Rinascere nella Bellezza" con la volontà di restituire dignità alla memoria, alla storia locale e al grande patrimonio di cui Monreale è custode da secoli.

UNO SGUARDO ALL'ENCICLICA "FRATELLI TUTTI"

di Giuseppe Licciardi

Fin dall'introduzione Papa Francesco dichiara apertamente che l'ispirazione di fondo della sua ultima enciclica "Fratelli tutti" deriva dalla straordinaria testimonianza di San Francesco d'assisi, che usava il termine "fratello" e "sorella" non solo per gli esseri umani, ma anche in riferimento a tutte le creature di Dio, come il sole, la luna, il vento, le nuvole, i pesci, gli uccelli e perfino la morte. Inoltre si precisa che la lettera sulla "fraternità e l'amicizia sociale" è rivolta non soltanto alla Chiesa, ma è rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, senza frontiera alcuna. Essa ha un carattere universale, perché il suo contenuto interessa tutta l'umanità, poiché viviamo in un'epoca in cui si è reso più evidente il fatto reale che siamo tutti collegati gli uni con gli altri, ed infine con tutta la creazione. Per cui, o siamo coinvolti tutti per il bene di tutti o siamo tutti orientati verso la distruzione dell'umanità e dell'ambiente in cui viviamo.
La lettera, molto corposa, è composta da otto capitoli. Nel primo vengono messe a fuoco "alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale", come l'accendersi di nazionalismi chiusi, con la falsa pretesa della difesa di interessi nazionali. L'apertura al mondo viene letta in chiave non inclusiva, che mira a coinvolgere tutti, ma che tende ad inglobare tutti tentando di "imporre un modello culturale unico", da cui vengono automaticamente esclusi, "scartati" gli ultimi, i poveri, i deboli. Alcuni valori, quali democrazia, libertà, giustizia e unità vengono manipolati, diventando strumenti di dominio. La dura e ingiusta legge del profitto non esita a sfruttare, scartare e perfino uccidere l'uomo. "L'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca". Le migrazioni, dovute alle guerre, alle persecuzioni, alle calamità naturali, alle difficoltà di vivere, o anche al desiderio di poter incontrare situazioni più favorevoli per crearsi un futuro migliore, spesso si scontrano con mentalità ed atteggiamenti xenofobi, di chiusura e di rifiuto, che vengono a ledere la intrinseca dignità di qualsiasi persona. L'uso sempre più ossessivo dei mezzi di comunicazione, mentre crea l'illusione di mettere più facilmente in contatto le persone che sono distanti tra loro, di fatto non fa che isolarli e renderli più facile preda di pregiudizi e di forme di fanatismo.
Nel secondo capitolo si propone la parabola del buon samaritano, quasi a voler indicare un cambiamento di mentalità e di rotta, dove lo straniero, il debole, il malcapitato non vengono abbandonati a sé stessi e rifiutati, ma presi con sé, accolti con cura e disinteresse, come si trattasse di uno della famiglia, di cui prendersi cura e da sostenere. Questa parabola è letta come segno esemplare da riproporre alla nostra società, con l'invito ad avvicinarsi, anzi "farsi prossimo" senza frontiere di nazionalità, di lingua e di religione, con una mentalità di apertura e di accoglienza verso tutti, a motivo della inalienabile dignità di ogni persona umana.
Da questa premessa si passa al terzo capitolo, che invita a "pensare e generare un mondo aperto dove ci muoviamo per andare incontro all'altro, perché alla fine l'uomo non si realizza se non attraverso il dono di sé, l'amore fraterno e aperto verso l'altro. "L'amore all'altro per quello che è ci spinge a cercare il meglio per la sua vita. Solo coltivando questo modo di relazionarci renderemo possibile l'amicizia sociale che non esclude nessuno e la fraternità aperta a tutti". L'amore ci fa tendere verso una comunione universale, fondata sui valori, sulla ricerca di quello che è il vero bene nostro e degli altri. Da qui scaturisce il valore della solidarietà, che fa sentire gli uni collegati con gli altri, di modo che si raggiunga la reale convinzione, che deve poi trasformarsi in azione politica, che si va avanti insieme e che situazioni di svantaggio o di esclusione per alcuni o per tanti risulteranno inevitabilmente a scapito di tutti. Nessuno può essere escluso, perché il diritto a vivere e a vivere dignitosamente è uguale per tutti, senza frontiere. Tutto questo esige che si crei una rete di relazioni internazionali, dove i paesi privilegiati non escludano quelli più deboli o non mirano solo a sfruttarli, ma li sostengano e li favoriscano. Infatti "la pace reale e duratura è possibile solo a partire da un'etica globale di solidarietà e di cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità dell'intera famiglia umana".
La necessità di formarsi un cuore aperto al mondo intero è trattata nel capitolo quinto, dove si comincia ad affrontare il limite delle frontiere, non abolendolo, ma donandogli un nuovo significato, che viene riassunto da quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare, nel segno della fratellanza universale. Gli stranieri non sono da vedere come degli "invasori o usurpatori", ma sono persone che portano con sé dei valori, che rappresentano come dei doni che ci si scambia reciprocamente, realizzando un prezioso ed arricchente interscambio. La vera qualità dei diversi paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici". Occorre imparare ad armonizzare il locale con l'universale, perché "la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali".
Un progetto di vastissima portata questo, che non può essere portato avanti se non per mezzo della politica, la migliore politica, posta a servizio del bene comune. È questa l'unica strada percorribile che può rendere possibile "lo sviluppo di una comunità mondiale, capace di realizzare la fraternità a partire da popoli e nazioni che vivano l'amicizia sociale". È questo il tema centrale del quinto capitolo, che mette a fuoco l'esigenza di una politica veramente popolare, cioè a favore del popolo, che aiuti il popolo a crescere veramente.
Per realizzare questo la via migliore è il grande tema del lavoro. "In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma anche un mezzo per la crescita personale, per stabilire relazioni sane, per esprimere sé stessi, per condividere doni, per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo".
Il compito della politica internazionale è immenso: essa è chiamata ad operare una incredibile inversione di rotta, una vera e propria conversione, per garantire ad ogni uomo il diritto di vivere. Questo entra nella categoria dell'amore sociale, che continua ad essere il sogno di Dio per l'umanità. E Dio continua ad aspettare che l'uomo se ne renda conto ed operi con tutte le sue forze e con tutta la sua intelligenza alla realizzazione di questo sacro compito. "Quando è in gioco il bene degli altri, non bastano le buone intenzioni, ma si tratta di ottenere effettivamente ciò di cui essi e le loro nazioni hanno bisogno per realizzarsi". "Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica".
L'umanità non può andare avanti senza dialogo, consenso nella verità e amicizia sociale, promuovendo una cultura di confronto, di scambio, di crescita comune, fondata sui principi morali fondamentali e universalmente riconosciuti, da cui scaturiscono normative pratiche condivise. Tenendo unite verità, giustizia e misericordia, si possono avviare percorsi di pace che rimarginano le ferite e avviano processi di guarigione e rinnovata possibilità d'incontro, superando ciò che divide, negoziando e sviluppando processi di pace. Si capisce che questo è un compito che non si esaurisce, ma che esige l'impegno costante da parte di tutti, in un cammino sempre da continuare a percorrere, superando le disuguaglianze, le iniquità e i possibili conflitti. Il perdono diventa una categoria esistenziale necessaria per andare avanti, pur non dimenticando il passato, per non ripeterne gli errori e gli orrori.
L'enciclica, nell'ultimo capitolo, afferma con molta forza di convinzione il ruolo fondamentale ed ineliminabile delle religioni per favorire il processo di pacificazione e di costruzione della fraternità nel mondo. Quindi chiude con una Preghiera al Creatore, Signore e Padre dell'umanità, e una Preghiera cristiana ecumenica alla Trinità, sorgente di comunione e di amore fraterno.

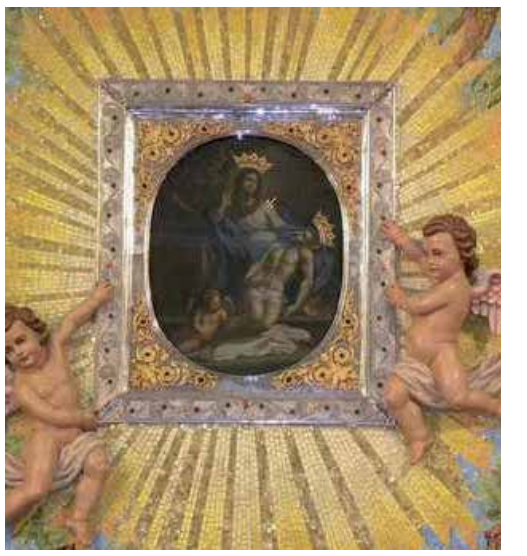


I Padri Passionisti da 100 anni a Borgetto

di P. Gregorio, Passionista

Un inno di lode a Maria per le meraviglie che ha operato in 100 anni di servizio a favore dei suoi devoti. Strumenti di questo materno amore per il popolo, sono stati e sono i Passionisti che da 100 anni custodiscono questo luogo benedetto. Quella dei Passionisti, é stata una presenza silenziosa, semplice, meravigliosa, ma rivelatrice dei divini disegni di Maria Addolorata.
100 anni! Tempo di eventi ordinari a straordinari, che fanno capo a tanti Passionisti che, silenziosamente, sono stati e sono i veri costruttori del santuario; non solo, ma anche gli evangelizzatori che hanno irradiato nelle diocesi di Monreale, Trapani, e Mazara del Vallo la devozione all'Addolorata del Romitello e risvegliato la fede.
È dovere di gratitudine ricordare il Beato Juliano Majali, fondatore del santuario, uomo di ingegno e di sapere, diplomatico, zelante apostolo dell'Addolorata e, soprattutto, un contemplativo. Con lui ricordiamo i Benedettini, gli Eremiti, l'Arcivescovo Mons. Antonio Augusto Intreccialagli, padre Safina e dal 1920 i Passionisti.
La celebrazione del centenario si è aperta con la novena in preparazione alla festa dell'Addolorata, giorno in cui S.E. mons. Michele Pennisi, ha presieduto la solenne concelebrazione eucaristica.

Con la sua presenza l'Arcivescovo ha voluto esprimere la propria gratitudine ai PP. Passionisti per quanto hanno operato in 100 anni di servizio a favore della Chiesa Monrealese.
Questo grazie hanno voluto esprimere anche i devoti di Maria, con la loro numerosa presenza alla celebrazione, espressione di amore e di gratitudine verso i Figli di san Paolo della Croce, che in questi cento anni hanno svolto in maniera umile e silenziosa a Romitello il loro ministero, promuovendo eventi meravigliosi per la gloria di Maria e facendo del Santuario un'oasi di spiritualità dove tanti pellegrini trovano pace e conforto riconciliandosi con Dio.
In occasione di questo centenario, mons. Arcivescovo ha chiesto ed ottenuto l'affiliazione del Santuario del Romitello alla Basilica Patriarcale di Santa Maria Maggiore in Roma.
Sabato 31 ottobre, vigilia della solennità di Tutti i Santi, con una solenne liturgia, alla presenza di mons. Arcivescovo, sarà letto il decreto a firma dell'Arciprete della Basilica, il Cardinale Stanislao Rylco, con il quale viene sancito il vincolo spirituale di l'affiliazione e vengono descritti i particolari privilegi spirituali di cui da ora innanzi godrà il Santuario di Romitello. I fedeli che visiteranno il Santuario, per concessione della Penitenzieria Apostolica, potranno ottenere il dono dell'indulgenza plenaria in occasione delle feste mariane. In occasione del centenario, inoltre, è stato preparato un ricco calendario di appuntamenti sia religiosi che culturali.



Continua dalla prima pagina - **UNA CATECHESI MISSIONARIA**

rimento al cambiamento culturale in atto e in particolar modo a quanto prodotto dalla sfida digitale. A tal proposito mons. Rino Fisichella ci aveva precedentemente dichiarato, in una intervista pubblicata su www.giornotto.com: "La velocità con cui si modifica il linguaggio, e con esso le relazioni comportamentali, lascia intravvedere un nuovo modello di comunicazione e di formazione che toccano inevitabilmente anche la Chiesa nel complesso mondo dell'educazione".
Nelle conclusioni Don Eugenio Bruno è tornato sulla preoccupazione missionaria, così presente nel pontificato di papa Francesco: "Se nei secoli passati – ha ripreso – i missionari partivano in missio ad gentes verso continenti sconosciuti e misteriosi fidandosi di Dio che precede, accompagna e fa crescere, oggi i catechisti sono allo stesso modo chiamati ad una moderna missio ad hominem. Ogni uomo è come un continente sconosciuto, misterioso, a volte anche contraddittorio, ma segretamente animato dallo Spirito di Colui che fa nuove tutte le cose. Di questo dinamismo di Dio nel cuore dell'uomo il catechista missionario è strumento e collaboratore".
Don Giuseppe Vagnarelli ha illustrato poi il documento "Ripartiamo insieme: linee guida per la catechesi in Italia in tempo di Covid". Don Giuseppe, dopo aver raccontato le modalità con cui è stato elaborato il documento frutto di un lavoro collegiale degli Uffici Catechistici delle diocesi italiane, ne ha illustrato la struttura che consta di quattro punti: l'ascolto, la narrazione, la comunità, la creatività e cinque trasformazioni pastorali: la calma sapiente, i ritmi e le risorse reali, la cura dei legami, l'immersione nel kerygma, il vissuto personale. In una seconda parte il documento offre, quattro piste per ricominciare. La diffusione della Parola di Dio. L'esortazione dei pastori. Il coraggio dell'annuncio. Il tempo dello Spirito.
Don Vagnarelli ha riferito delle tante attese che si sono evidenziate in questo periodo sul tema della pastorale, "perché – ha precisato – molti si attendevano indicazioni concrete su come fare le comunioni o le cresime". A proposito ha richiamato la conclusione del Documento ove si dice: "Così, dopo aver riletto in modo sapienziale quanto è emerso dai Laboratori ecclesiali sulla catechesi, siamo consapevoli che anche la Chiesa italiana si trova in un delicato tempo di passaggio, che è anche una grande opportunità. Infatti, se da un lato riprenderà al più presto la proposta catechistica con le dovute precauzioni sanitarie, dall'altro sentiamo forte l'esigenza di un nuovo discernimento sulla realtà pastorale e sociale e sul rilancio dei percorsi catechistici."
A conclusione della mattinata è stato comunicato il programma del "Laboratorio di studio in Pastorale familiare e ricerca di pratiche virtuose" proposto dall'Ufficio di pastorale familiare per sostenere l'impegno delle famiglie anche alla luce dei nuovi compiti che si sono assunte durante il lockdown e della responsabilità che hanno nell'educazione cristiana dei propri figli.
Questi temi e queste preoccupazioni sono state riprese da mons. Michele Pennisi il 25 settembre successivo nell'omelia in occasione dell'avvio dell'Anno Pastorale, in particolare quando ha affermato che "fare della Chiesa una comunità missionaria significa dare slancio alle relazioni personali, liberandole dalla tentazione dei numeri e delle strutture e facendo emergere il contributo di ciascuno": Con riferimento poi alle conseguenze della pandemia ha aggiunto: "Le incognite di questo tempo esigono che resistiamo alla tentazione di preparare a tavolino progetti pastorali troppo dettagliati. Siamo invitati a interrogarci insieme su che cosa è necessario e su ciò che è superfluo. Il primato dell'evangelizzazione ci spinge a riscoprire il primo annuncio generativo e rigenerativo della fede, che è "primo" perché "principale"
Si è trattato di un appello accorato a genitori, catechisti, formatori ed educatori perché "abbiano orizzonti grandi e il coraggio di percorrere nuove vie di evangelizzazione".

ARMETTA Srl Unip
- Impianti elettrici, civili e industriali
- Impianti idrici, termici e condizionamento
- Impianti di sicurezza
- Impianti fotovoltaici
- Manutenzioni

Via dei Cantieri, 88 - 90142 PALERMO
Tel.Fax. 091 547237 - Cell. 330 416835 - email: armettasrl@libero.it

DIGICOM
Architectural & Engineering Solution
referente: Ing. Gianni Ravesi cell. 368913951
progettazione, costruzione e istallazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori
diffusione sonora analogica e digitale
impianti senza fili per processioni a ponte radio
riproduttore sonoro campane
elettrificazione campane
assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita
Via Piazzale Del Fante, 61 - 90143 PALERMO
Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it

Un altro primato per Monreale: la partenza del Giro d'Italia

a cura della redazione

Dal 3 ottobre del 2020 Monreale può vantare un altro primato: la partenza del Giro d'Italia. Sono infatti poche le città che hanno avuto riconosciuto nelle 103 edizioni precedenti questo merito.
A causa del Covid-19 la più importante gara ciclistica italiana ha subito quest'anno parecchi rivolgimenti, a partire dalla data di effettuazione, non più la primavera ma l'autunno, al luogo del primo starter, non più l'Ungheria come programmato ma Monreale, appunto.
Tralasciamo poi le numerose disposizioni per la salvaguardia della salute cui si sono sottoposti, ciclisti, meccanici e accompagnatori.
E così i componenti della carovana del Giro hanno potuto ammirare seppur fugacemente la bellezza della città e la perla che la impreziosisce oltre misura: il suo Duomo.
L'emergenza Covid non ha impedito a tanti monrealesi di vedere da vicino la rodata e complessa macchina organizzativa, il cui quartier generale era fissato all'Hotel Saracen di Isola delle Femmine, la quale ha garantito anche in questa edizione di percorrere oltre 3.500 chilometri in perfetta sicurezza oltre ai 176 ciclisti e tentare ove possibile anche un selfie con qualcuno di loro.
A distanza di un mese il ricordo degli abitanti è ancora vivo. Tutti ci tengono a raccontare un piccolo evento o un significativo incontro fatto in quei giorni. Molti potranno dire a distanza di anni: "Quel giorno c'ero anch'io".
E proprio per ricordare quel giorno è stata apposta una targa a ricordo dell'avvenimento, ove sta scritto: "Il 3 ottobre 2020, per la prima volta nella storia, il Giro d'Italia partì da Monreale, in occasione della sua 103a edizione. A perenne ricordo dello straordinario evento, con orgoglio, l'amministrazione comunale pose":
Alle ore 17 del medesimo 3 ottobre, alla presenza del sindaco Alberto Arcidiacono, del presidente del consiglio comunale Marco Intravaia, del vescovo Michele Pennisi, del comandante della polizia municipale Luigi Marulli e della

giunta comunale, è stata scoperta la targa – realizzata dal maestro Nicolò Giuliano – posta lungo la parete esterna del palazzo di Città su via Benedetto D'Acquisto, Nell'occasione il primo cittadino, ha voluto fortemente ringraziare tutti i cittadini monrealesi per l'impegno e il senso di responsabilità mantenuto in questa giornata di festa, condizionata dall'emergenza pandemica.
E quando col passare del tempo le tante foto scattate quel giorno finiranno nell'albo dei ricordi quella targa ricorderà a tutti i passanti che da Monreale è partito il Giro d'Italia n. 103, il 3 ottobre del 2020

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.
Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it